

Il samaritano è morto – di Simone Morandini

Se la Bibbia è la grande narrazione entro la quale si iscrive la parabola dell'Occidente, non c'è dubbio che un testo chiave per interpretarla sia la parabola del buon samaritano. Non casuale, in tal senso, l'attenzione di cui essa è più volte stata fatta oggetto dall'iconografia europea.

Come sottolinea con forza Armido Rizzi, essa si presenta come un testo chiave, nel quale si dispiega in forma narrativa quell'esperienza etica fondamentale che il comandamento dell'amore esprime in forma imperativa.

L'appello muto, che proviene dal corpo ferito dell'uomo aggredito dai briganti, diviene la cartina di tornasole che rivela la disponibilità a farsi prossimo di coloro che passano in quel luogo.

La figura del samaritano, che se ne fa carico – senza nulla sapere di lui, a prescindere dall'inimicizia e dalla distanza culturale che poteva separarlo da un ebreo – è allora l'icona di un'etica della cura e della responsabilità, pronta a rispondere al grido, persino quando esso è senza parole. Di più, la tradizione cristiana ha sottolineato come il movimento che in essa prende corpo si ponga come corrispondenza allo stile di un Dio che ascolta il gemito della creazione e nel Figlio se ne fa carico fino in fondo, per curarla.

Una storia degli effetti

A partire da tale figura la tradizione cristiana ha espresso una lunga storia di pratiche di cura e di attenzione all'altro, che nella storia dell'Occidente si è poi fatta cultura, fino a prendere corpo anche in istituzioni e forme sociali. La stessa crescente attenzione per i diritti dell'uomo che innerva la cultura politica degli ultimi secoli potrebbe essere letta come espressione – certo secolarizzata, sganciata da ogni riferimento religioso – di una presa in carico del soggetto nella sua fragilità, per tutelarla contro la prevaricazione e sostenerlo nel suo essere.

Certo – sottolineava Emmanuel Levinas – tale lettura risulta sensata nella misura in cui l'accento cade sui «diritti dell'altro» e non sull'affermazione del soggetto nella sua onnipotenza. È in tale orizzonte che, per il filosofo ebreo, nell'appello d'altri risuona – pur segretamente, in forma nascosta – anche quello di un'Alterità fondante.

Un mutamento epocale?

Si ha però l'impressione che l'Occidente viva in questi anni una sorta di seconda secolarizzazione, in cui le pratiche politiche e culturali – caratterizzate ormai dall'affermazione di laicità rispetto al dato religioso – tendano a sganciarsi anche da quell'istanza di cura e di attenzione all'altro che in esso aveva trovato espressione. Si attenua così quella passione per la relazione e quell'attenzione per il fragile che in altre fasi storiche sono state custodite dalle forme del discorso di fede.

Se questo accade – quando, ad esempio, si delibera e si ordina di non ascoltare le domande di aiuto – lo spazio pubblico rischia di insterilirsi, privandosi di ogni dinamismo. La disabitudine all'ascolto del grido dell'altro, infatti, ottunde i sensi e la mente, rendendo incapaci anche di accogliere il dono segreto di novità che egli porta in sé.

Ci vuole molta speranza per continuare in questo contesto la fatica di un lavoro culturale, teso a supportare ancora un'etica estroversa che superi il ripiegamento identitari

Abbandoniamo il “me ne frego”...

ne, io non ci sto. E molte voci come la mia si stanno dando eco. Credo che le forze progressiste, riformiste e di sinistra che esistono in questo Paese non debbano aver paura di rivendicare una visione opposta che si fonda sulla cura dell'altro, qualunque sia la sua condizione.

L'etica della cura, posta a fondamento dell'agire sociale, si connota come “etica pubblica e politica”. “Non è buonismo”. Il prestare ascolto e attenzione alla voce degli altri ci interpellano nella nostra responsabilità, ci chiama in causa nella nostra dimensione relazionale sociale. L'etica politica “è opera di costruzione di civiltà”.

Don Milani adottò il motto “I care”, letteralmente “Mi importa, ho a cuore” come netta contrapposizione all'indifferenza e agli egoismi. Questa frase, scritta su un cartello gigante nella scuola di Barbiana, riassumeva le finalità educative di una scuola che doveva promuovere e sostenere il riscatto dei singoli figli di contadini del Mugello senza mai perdere fosse l'attenzione per l'altro. E non si trattava di buonismo, ma di un'istruzione come strumento di presa di coscienza sociale, civile e morale.

Oggi questo riconoscimento reciproco sembra allontanarsi sempre di più mentre avanza un pericoloso disprezzo verso l'attenzione all'altro come fondamento del nostro vivere sociale e delle nostre comunità. Serve uno sforzo etico e culturale collettivo per rilanciare il primato dei valori umani, partendo dalle scuole e dai ragazzi, altrimenti consegneremo una generazione a un futuro di rabbia inconsapevole. Imparare l'umanità è po

Preghiera

Quante volte, Gesù, ti chiediamo qualcosa per noi e per quelli che ci stanno a cuore.

Ti domandiamo pane e lavoro, forza per superare i momenti difficili, soluzione ai tanti problemi che ci assillano, soccorso nelle difficoltà, aiuto nelle incertezze, successo nei conflitti...

Tu comprendi, certo, la nostra fragilità, hai compassione per le nostre pene e non ignori le nostre sofferenze: per questo sei venuto nel mondo e hai assunto la carne di un uomo.

Ma nello stesso tempo apri i nostri occhi su quello che conta veramente e non viene meno ed è il nostro rapporto con te.

Quando smetteremo di assillarti con i nostri bisogni immediati e ti diremo finalmente il nostro desiderio di te: della tua dolce presenza, della tua parola che è luce

quando siamo immersi nell'oscurità, del tuo pane che nutre molto più di qualsiasi altro pane perché ci trasmette la tua stessa vita? E quando cercheremo proprio te, la tua misericordia infinita, la tua saggezza che trasforma, il tuo amore che accende e trasfigura questa nostra esistenza?



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

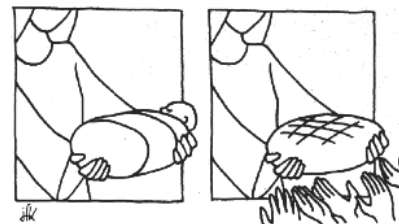
ANNO XV - N. 31
5 AGOSTO 2018

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«IL PANE DI DIO È
COLUI CHE DISCENDE
DAL CIELO E DÀ
LA VITA AL MONDO»

GV 6.33



Abbandoniamo il “me ne frego”. Imparare l'umanità è possibile

di Vanna Iori

L'etica della cura, posta a fondamento dell'agire sociale, si connota come “etica pubblica e politica”. “Non è buonismo”... Abbandoniamo il “me ne frego”. Imparare l'umanità è possibile, di Vanna Iori Ci stiamo trasformando. Una lenta e inesorabile trasformazione antropologica del nostro comune sentire che sta spingendo

molti cittadini ad abbandonare qualsiasi senso di empatia e di compassione per affermare una cultura del “me ne frego” che si fonda sull'idea di pensare solo a sé perché “gli altri” vengono dopo. Gli altri, semplicemente, non contano e spesso sono un impedimento, un impaccio.

E questo nuovo sentire sembra avere anche bisogno di essere affermato, rivendicato con orgoglio ed esaltato. Il web sta diventando l'oscuro contenitore dei pensieri poco mediati, spesso violenti e meschini di chi ha bisogno di rilanciare questa nuova fase nella cultura diffusa: per chiunque la pensa diversamente “è finita la pacchia”.

Riecheggia questo urlo collettivo: siamo tanti, non ci importa di voi e pretendiamo di essere primi perché noi siamo il popolo

nella sua interezza. Come se i milioni di cittadini che non la pensano come loro non avessero alcun diritto di cittadinanza e fossero un fastidio da scansare con il gesto della mano una mano. Tutti sottoposti a un'ordalia collettiva che deve stabilire responsabilità e pene. La politica, che dovrebbe mediare, guidare, spiegare, spinge l'asticella ancora più in alto, lucrando su ogni disgrazia o problema pur di ottenere altro consenso in nome di un presunto primato dell'italianità in pericolo.

Me ne frego sembra essere la parola d'ordine strisciante che torna prepotentemente sulla scena. L'esigenza di un egoismo collettivo, nel nome del popolo sovrano, come collettore sociale e culturale. Ebbene

→ continua

I bambini – di Mario De Maio

I bambini sono il dono più prezioso della vita, rappresentano il futuro. E poi ricordano, a noi adulti, qualcosa che abbiamo dimenticato: il bambino che vive in ciascuno di noi. La parte più bella, più autentica di noi stessi, che ogni tanto fa capolino. Nonostante affermiamo a parole la preziosità dei bambini, la nostra società non è organizzata per loro, ma per noi adulti. Sì, vogliamo bene ai bambini, li colmiamo di carezze e di doni, l'editoria a loro dedicata è ricchissima di testi, ma le nostre famiglie, le nostre case, le nostre città e anche le nostre scuole sono pensate da adulti e spesso non hanno attenzione alla delicatezza, alla malleabilità e plasticità dei bambini. Il nostro modo di pensare ai bambini, il nostro modo di relazionarci

a loro, il tempo che riserviamo loro, sono quelli di adulti frettolosi che, ogni tanto, debbono occuparsi anche dei bambini. I bambini, con la carica di potenzialità che hanno dentro, dovrebbero stare al centro di tutto ciò che si muove intorno. La loro crescita e il loro sviluppo dovrebbero dettare le regole a chi li accompagna e non viceversa. Ogni piccola creatura ha una sua identità e soggettività. Ha una unicità e una specificità che vanno riconosciute, accompagnate e promosse. Negli ultimi 50 anni la cultura pedagogica nei confronti dei bambini è molto cambiata, grazie ad alcuni grandi studiosi. Ma c'è ancora una lunga strada da fare a livello profondo, nell'animo dei genitori e di tutti coloro che entrano in relazione con i bambini. L'ascolto dei loro messaggi, la capacità di decodificarli debbono creare quell'humus che, come per una piccola pianta che sboccia, offra loro la possibilità di esprimere totalmente e pienamente la ricchezza di vita che portano dentro di sé. Il grande problema di noi adulti è come contenere la sofferenza che noi stessi portiamo dentro e che inconsapevolmente possiamo trasferire sui bambini. Per evitare danni gravi, le nostre ansie, le nostre ossessività, le nostre frustrazioni debbono assolutamente essere rese consapevoli e poi elaborate. Non meno importante è imparare a conoscere e ascoltare il bambino perché?

Tutta la giornata siamo stati impegnati a "comportarci bene". Comportarci per essere graditi e accettati dagli altri, per ottenere uno sguardo benevolo di approvazione. È un residuo della nostra infanzia che va capovolto. Senza nulla togliere alle buone maniere del comportamento e delle relazioni, nella giornata dobbiamo anche trovare il tempo per stabilire un rapporto con il bambino che è dentro di noi. Tutto ciò che nell'infanzia abbiamo incorporato dagli adulti e che è diventato regola della nostra vita, va ripensato. La tenerezza, la considerazione, l'ascolto devono diventare la regola interiore delle relazioni, verso di noi e verso gli altri. Lasciate che il bambino che è dentro di noi venga a me: queste parole ne ricordano altre più importanti pronunciate da Gesù. Per ritrovare il filo della nostra identità, della nostra personalità, dobbiamo riscoprire e riabbracciare il bambino che è dentro di noi. Non significa essere infantili, ma diventare veri e autentici. Qualunque sia la nostra età, dobbiamo rispondere a ciò che la vita ci chiede. La vita ci è stata consegnata alla nascita, ha una sua ricchezza e una sua grandezza che aspettano di esprimersi completamente. Questo è anche il grande segreto per stare vicini ai bambini: mettere il nostro bambino interiore in contatto con i piccoli che quotidianamente ce lo ricordano e ci aiutano a farlo rivivere.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario
Anno B

<p>DOMENICA 5 AGOSTO XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35 Donaci, Signore, il pane dal cielo</p>	<p>Un anziano diceva: «Sopporta obbrobrio e afflizione per il nome di Gesù con umiltà e cuore contrito. E mostra davanti a lui la tua debolezza ed egli diverrà la tua forza».</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 SS. Messe: ore 9,00 – 11,00-19,30 Ore 11,00: Battesimo di SFREGOLA GIUSEPPE – MICCOLIS MARIA</p>
<p>LUNEDI' 6 AGOSTO Trasfigurazione del Signore - festa Dn 7,9-10.13-14; Sal 96; 2 Pt 1,16-19; Mc 9,2-10 Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.</p>	<p>Un anziano diceva: «Fuggite l'amore che ispirano le cose periture perché passa con loro e perisce con loro».</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MARTEDI' 7 AGOSTO San Sisto II, papa, e compagni, martiri S. Gaetano, sacerdote Ger 30,1-2.12-15.18-22; sal 101; Mt 14,22-36 Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso il suo splendore</p>	<p>Un anziano disse: «Se tu abiti nel deserto come esicasta, non considerarti come uno che faccia qualcosa di grande, ma piuttosto reputati come un cane che sia stato scacciato dalla folla e legato perché mordeva e assaliva la gente».</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – I anniversario +INCORNATA (MUSTI)</p>
<p>MERCOLEDI' 8 AGOSTO S. Domenico, sacerdote - memoria Ger 31,1-7, cant. Ger. 31,10-13; Mt 15,21-28 Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge</p>	<p>L'abate Agatone dava sovente questo consiglio al suo discepolo: « Non appropriarti mai di un oggetto che non vorresti cedere immediatamente a chiunque.</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>GIOVEDI' 9 AGOSTO Santa Teresa Benedetta della Croce, v. e m. Os 2,16b.17b21-22; Sal 44; Mt 25,1-13 Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore</p>	<p>Fu domandato a un anziano: « Come avviene che io mi scoraggi senza tregua? ». « Perché non hai ancora visto la meta », rispose.</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – Trigesimo +MADDALENA (SCHRODER)</p>
<p>VENERDI' 10 AGOSTO S. San Lorenzo, diacono e martire – memoria 2Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26 Beato l'uomo che teme il Signore ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – Trigesimo +VINCENZO (RUSSO)</p>	<p>L'abate Giacomo disse [a un fratello]: « Forza il tuo cuore a venire dal Signore ». E il fratello disse: «Come, padre mio? ». L'anziano gli rispose: « Come Gesù forzò i suoi discepoli a salire sulla barca, nello stesso modo tu forza il tuo cuore a venire dal Signore ».</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – I anniversario +ANGELA (DINOIA)</p>
<p>SABATO 11 AGOSTO – santa Chiara, vergine – memoria Ab 1,12-2,4; Sal 9; Mt 17,14-20 Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore</p>	<p>L'abate Amun disse: « Sopporta ogni uomo come Dio ti sopporta ».</p>	<p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine – i anniversario +ANTONIO (DALUISSO)</p>
<p>DOMENICA 12 AGOSTO XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 19,4-8, Sal 33, Ef 4,30-5,2, Gv 6,41-51 Gustate e vedete com'è buono il Signore</p>	<p>L'abate Iperechio ha detto: «Abbi sempre nello spirito il Regno dei Cieli, e presto l'avrai in eredità».</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00-19,30</p>

I RACCONTI DEL GUFO NOTTE DI STELLE

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:
Una volta, un uomo bussò alla porta del Cielo, e chiese di essere accolto in Paradiso!
«Puoi rimanere qui, solo se torni sulla terra, e porti la cosa più preziosa che trovi!».
Molto triste, l'uomo tornò sulla terra, e si diede da fare, finché riuscì ad entrare in possesso dei gioielli della corona del Re Ciro.
E portò, i magnifici gioielli della corona, alla porta del Cielo...
Ma, gli Angeli guardiani, scossero la testa:
«Questo, non significa niente, qui!
Le nostre strade, sono lastricate di pietre preziose...
Tutti i nostri muri, sono fatti d'oro! Non ha alcun valore...
Questo, non è altro che cosa comune, qui!».
L'uomo se ne tornò triste, sulla terra, e ricominciò a cercare!
Visitando un Museo, scoprì, abbandonata in un angolo, la spada di Alessandro Magno.
La portò in Paradiso...
Ma, gli Angeli, inesorabili:
«Tutto il potere della Terra, qui, non significa niente!».
«Scendi di nuovo sulla Terra, e portaci qualcosa di veramente prezioso!».
L'uomo tornò sulla terra...
Cercò, e cercò, finché, nella vecchia Biblioteca di un Monastero, ormai ridotto ad un rudere, trovò i "Detti", inediti, della "Sapienza" di Salomone.
Portò il suo tesoro, in Cielo...
«La saggezza del mondo, non ha più senso, qui!», gli dissero.
Così, tristemente, tornò di nuovo sulla Terra.
Studiò, e studiò: camminò, e camminò...
Provò di tutto!

Un giorno, si sedette stremato, sulla panchina di un piccolo giardino pubblico.
Era molto stanco!
Nella buca della sabbia, i bambini giocavano...
La voce di un bambino, lo scosse!
Aveva le lacrime agli occhi, e le mani impiasticiate di sabbia.
«Signore, non riesco a fare il "tunnel": mi aiuti?».
L'uomo asciugò le lacrime del bambino, e si inginocchiò nella sabbia.
Scavò, finché non riuscì a costruire una galleria, abbastanza resistente!
Il bambino, riprese a far correre le sue palline colorate.
Proprio in quel momento, l'uomo fu richiamato in Cielo...
Mostrò le sue mani, agli Angeli guardiani!
Erano vuote, tranne qualche traccia delle lacrime del bambino, ed alcuni granelli di sabbia...
Era rassegnato, ad un nuovo rifiuto:
invece, gli Angeli sorrisero, e spalancarono la porta, mentre il Coro dei "Beati" intonava il grande: "Alleluia!", di benvenuto!
«La "Password", per il "Regno dei Cieli", ha cinque lettere, e comincia per "A"...».